

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA - ISTITUTO DI GEOGRAFIA
Piazzale Aldo Moro n. 5 - 00185 - ROMA

SEMESTRALE di STUDI
e
RICERCHE di GEOGRAFIA

Stefano Ancilli

*La montagna come risorsa turistica:
il caso del Parco naturale dei Monti Lucretili*

Alessandra Vaccari

La Valle del Salto Cicolano. Una prospettiva di recupero

Milena Tondinelli

*Percorsi di marketing territoriale in uno spazio montano:
il caso dell'XI comunità montana*

Orazio La Greca e Pierduilio Maravigna

Monti Simbruini patrimonio di irrinunciabili risorse



2002 (2)

DIRETTORE RESPONSABILE

Prof. Emanuele Paratore

LA VALLE DEL SALTO CICOLANO UNA PROSPETTIVA DI RECUPERO

La regione o cantone, se vogliamo usare un termine caro a Roberto Almagià, del Salto Cicolano è composto da un solco vallivo occupato dal Fiume Salto affluente del Velino che tra gli anni 1937 e 1940 è stato sbarrato originando l'omonimo Lago. Lo sbarramento ha determinato l'inabissamento di un intero paese, Borgo San Pietro ricostruito sulla sponda, di una strada comunale e di una porzione del comune di Fiamignano. La valle è chiusa da Nord ad Est dalla catena della Nuria e dalla Montagna della Duchessa che come asserisce sempre Almagià "...costituiscono una delle aree assolutamente disabitate più estese dell'Italia centrale" (1976, p. 29). Ad ovest la valle è circondata dalla catena del Navegna meno alta delle altre ma difficilmente accessibile a causa delle scarse e poco agibili vie di comunicazione. La creazione del lago e l'ammodernamento della rete viaria hanno cercato di rendere il cantone meno isolato, più facilmente raggiungibile e soprattutto di portare lavoro nella zona che fino agli anni cinquanta era prevalentemente agricola, circa l'84% della popolazione attiva era dedicata all'agricoltura prevalentemente di sussistenza. Queste aspettative sono state profondamente disattese¹, tanto che oggi la situazione economica non è molto cambiata e la regione continua ad essere una delle più povere e meno visitate dell'Italia centrale e del Lazio.

La valle del Salto Cicolano è una delle zone più spopolate del Lazio oltre ad essere la più depressa della regione. Storicamente quest'area non ha mai conosciuto un periodo florido, come si desume dall'opera di Mario Riccardi (1955) in cui vengono delineate le vicissitudini storiche che hanno portato all'odierno assetto della regione, o anche dalla completa ed estesa trattazione storico-geografica di Roberto Almagià (1909) quest'ultimo traccia e ripercorre le principali linee di sviluppo del canto-

¹ I lavori per la costruzione della diga hanno richiamato molte persone anche da altri comuni ed ha evitato che la normale migrazione stagionale dei contadini avvenisse in quegli anni. Finiti i lavori per la costruzione della diga i flussi migratori e pendolari sono ripresi.

ne sin dall'antico popolamento degli Equicoli, da cui deriva il nome della zona: “nome di origine antichissima, perché derivò da quello degli antichi abitanti, gli *Equicoli* e rimasto in uso per tutto il Medio Evo (*Cicoli*) e nell'età moderna, fino ad oggi” (Almagià, 1976, p. 29)². La regione è storicamente stata isolata e non ha mai conosciuto un flusso particolare di visitatori tanto che Almagià in uno studio sul Lazio (1976, p. 29) afferma che “la parte sud orientale della Sabina, ad est e a sud della Via Salaria, è la più appartata e la meno frequentemente visitata, per quanto oggi accessibile per buone strade: essa è costituita da tre solchi [...] il più importante è quello del Salto, che forma veramente un cantone a sé, designato con un nome regionale specifico: Cicolano...”.

Ancora oggi sono attuali le dinamiche umane che poco meno di un secolo fa Almagià aveva analizzato. Infatti la Comunità è particolarmente sofferente in quanto l'abbandono dei molti Comuni³ e frazioni è continuato nel corso del tempo raggiungendo negli ultimi anni valori drammaticamente preoccupanti. Il progressivo spopolamento è desumibile dal valore eccezionalmente negativo dell'incremento medio annuo della popolazione (-4,4 per 1.000 ab.) rispetto a quello medio delle altre Comunità Montane del

Lazio (-1,3 per 1.000 ab.). Quindi in questa Comunità lo spopolamento è maggiore e più rapido che nelle altre aree, non solo è di gran lunga inferiore a quello medio del Lazio ma è in assoluto il più basso (Fig. 1).

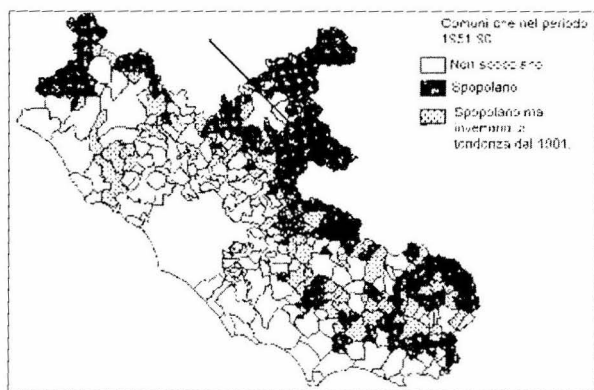


Fig. 1 - Dinamiche dello spopolamento nel Lazio. La freccia indica l'Area del Salto Cicolano. (Fonte: “La storia d'Italia. Le regioni. Il Lazio”, modificata).

² Anche il Riccardi nel suo studio si riferisce all'approfondita analisi storica dell'Almagià tanto che ne riprende lo studio del toponimo “Nell'età classica il territorio era abitato dagli Equicoli, da cui certamente deriva il nome *Cicoli* o *Ecicoli* dei documenti medioevali. Il nome Equicoli in origine era sinonimo di Equi, stirpe italica che abitava la regione montuosa tra il lago Fucino e Rieti...” (M. Riccardi, 1955, pp. 153).

³ Nella Comunità Montana del salto Cicolano sono attualmente definiti sette Comuni: Borghose, Falmignano, Concerviano, Mercatelli, Pescorocchiano Varco Sabino e Petrella Salto.

Un altro dato che sicuramente testimonia il progressivo invecchiamento della popolazione, e quindi lo scarso ricambio generazionale, è l'indice di mortalità che nella Comunità Montana raggiunge un valore di 15,2 per 1.000 ab, mentre nelle altre Comunità si attesta sul 9,7 per 1.000 ab., anche in questo caso è sempre il più alto. Inoltre passando allo studio della popolazione residente del Cicolano, si nota che delle 11.426 unità presenti (in Fig. 2 sono suddivise per Comune), solo il 30% è attiva (3.477 unità) con un tasso di disoccupazione che oscilla tra il 13% in estate ed arriva al 20% in inverno. Questo dato dimostra che la maggior parte della popolazione non è in grado di lavorare o perché troppo giovane o perché troppo anziana e dall'altro che nel periodo estivo c'è un minimo flusso turistico che crea occupazione soprattutto nelle strutture di prima accoglienza, bar e ristoranti, e nei negozi di caccia e pesca. Infatti il lago rappresenta l'unico richiamo turistico della zona, che non è priva di altre attrattive ma che attualmente non vengono minimamente considerate. Lungo le rive dell'invaso artificiale si svolgono numerose competizioni: dalla pesca sportiva allo sci d'acqua tanto che da un'indagine effettuata su internet numerosi sono i siti in cui il lago viene reclamizzato come posto per effettuare attività sportive prevalentemente legate alla pesca⁴.

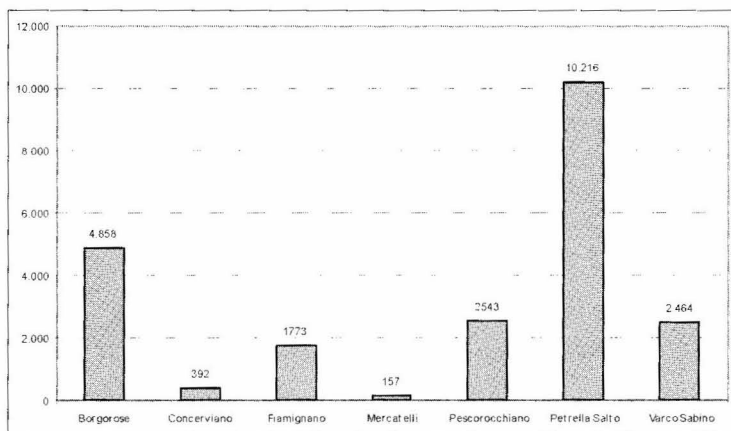


Fig. 2 - La popolazione residente nei sette comuni della comunità montana del Salto Cicolano. (Fonte: ISTAT, 1991).

⁴ Da una ricerca effettuata sui principali motori di ricerca del web, si possono desumere i seguenti dati: su una media di 412 siti, circa la metà è di utenti privati amatori della pesca, varie specialità, che definiscono il lago come il posto più vicino alla città di Roma per praticare. Seguono i siti definiti istituzionali: Comuni, frazioni, associazioni locali, associazioni naturalistiche. Solo un sito appartiene ad una agenzia immobiliare che affitta case sul lago.

L'attività economica per tutte le comunità montane del Lazio risulta essere preoccupantemente bassa per le attività agricole, non supera il 3%, e per quelle industriali supera di pochissimo il 20%, attestandosi a ben oltre il 75% nel terziario. Nella Comunità Montana del Salto Cicolano i valori sono leggermente diversi in quanto possiamo notare che l'8,3% della popolazione attiva è dedicata all'agricoltura, antico retaggio dell'area in cui ci sono molti campi di piccole dimensioni disseminati per tutta l'area. Questo incredibile frazionamento, associato alla lontananza dei terreni propri di uno stesso coltivatore, non ha mai permesso uno sviluppo "industriale" dell'agricoltura che, come già accennato in precedenza, è sempre stata dedicata all'autoconsumo o al massimo al limitato mercato locale. Oggi molti di questi campi sono stati abbandonati: dal Censimento dell'Agricoltura effettuato nel 1996 risulta che solo il 7,3% della superficie era destinata a campi, ed è possibile ipotizzare che in questi anni il valore sia ulteriormente sceso. È però possibile notare che in ogni casa, in tutti i comuni e frazioni, è presente un piccolo orto ad uso privato, testimonianza della tradizione agricola della zona. Il 37,8% della popolazione è occupato nel settore industriale rappresentato prevalentemente dai caseifici o "nella fabbricazione di botti, tini e secchi di antica tradizione per la quale si utilizza l'abbondante legname di faggio e di castagno" (M. Riccardi, 1955, p. 220). Infine risulta che la maggioranza della popolazione attiva, il 56,5%, è impiegato nel terziario o in altra attività (tab. 1.1).

Settore considerato	% degli occupati
Agricoltura	8%
Industria	38%
Altro	54%

Tab. 1 - Percentuale degli occupati nella Comunità nei tre settori considerati. (Fonte: dati ISTAT, 1991).

Altra causa di abbandono è rintracciabile nelle notevoli carenze strutturali quali ad esempio l'assenza totale di infrastrutture sanitarie: nella Comunità non ci sono né Istituti di cura pubblici né privati (ISTAT, 1991) ossia sono del tutto assenti ricoveri ospedalieri; ciò determina un continuo spostamento della popolazione verso Rieti o Roma per ricorrere a qualunque forma di cura medica ulteriore a quella prestata dal medico di famiglia. Parallelamente possiamo attestare che si è verificato un incredibile arresto edilizio: dal 1991 al 1996 sono state registrate solo sei nuove costruzioni di edifici (fonte Catasto

di Rieti), ciò ci porta a desumere, ipotesi confermata anche da diversi sopralluoghi e da interviste da noi svolte alla popolazione, che c'è una duplice tendenza in atto:

- 1 la carenza di infrastrutture rende necessario alla popolazione, generalmente la più giovane che successivamente tende a richiamare la famiglia di origine, lo spostamento verso aree meglio attrezzate e che offrono maggiori possibilità di lavoro, sempre dalle interviste risulta che la popolazione tende a spostarsi o a Rieti o a Roma,
- 2 il basso richiamo turistico testimoniato dalla presenza di soli 5 alberghi in tutta la Comunità, nessun agriturismo (Agriturist, 2000) e non è registrata neanche la costruzione di seconde case a partire dal 1991 ad oggi. Certo dalle interviste risulta anche che nel periodo estivo c'è la possibilità di affittare le case lasciate dalla popolazione che si è trasferita, il dato certo non è reperibile anche perché da un lato non è registrato e dall'altro è soggetto sia alle fluttuazioni stagionali sia alla disponibilità dei proprietari.

Questi dati denunciano l'imponente abbandono dell'area dovuto sia alla progressiva terziarizzazione delle attività economiche sia alla limitata capacità produttiva e competitiva sia agricola sia industriale nonché la scarsa efficacia ed efficienza dei servizi. Ciò rende evidente ed urgente la necessità di modificare questa situazione e cercare di incrementare e favorire altre attività, prima che il già delicato equilibrio economico di questa realtà rurale montana si spezzi definitivamente, determinando un totale abbandono di questi luoghi o generando pericolose speculazioni turistico-edilizie, a cui il territorio è stato ripetutamente soggetto, che potrebbero alterare questo splendido scorcio di montagna laziale in particolare.

Prospettive future per il rilancio dell'area della valle del Salto

L'istituzione della sola Comunità Montana non ha portato i risultati attesi, in quanto questo territorio continua non solo ad essere abbandonato a causa dell'impossibilità e soprattutto incapacità a rilanciare le attività proprie della regione, ma fenomeno sicuramente più allarmante e che potrebbe seriamente compromettere l'equilibrio naturale è la presenza di un turismo stagionale difficilmente quantificabile e quindi controllabile.

È importante che nell'area sia definita una strategia che fissi gli obiettivi di difesa e valorizzazione del patrimonio artistico, dello sviluppo economico-sociale, della protezione e del miglioramento della qua-

lità della vita degli abitanti. Ma altresì bisogna controllare l'affluenza dei turisti e l'aumento della qualità dell'offerta che come visto in precedenza risulta essere particolarmente scarsa e poco costante. Importante è il contributo del turismo alla manutenzione del patrimonio, del sostegno all'economia locale e dello sviluppo di nuove forme di occupazione. Senza permettere che questo danneggi o modifichi la struttura naturale ed antropica dell'area. Il Lago del Salto potrebbe essere il centro di un parco lacuale, come il suo gemello: il Lago del Turano, in cui il rilancio dell'area si potrebbe ottenere attraverso l'instaurazione del parco e del turismo durevole ad esso collegato.

A livello europeo la Convenzione delle Alpi e la Carta Europea delle regioni di montagna rappresentano il punto di riferimento primario e strategico per una rivalorizzazione di un così prezioso ambiente. Al livello italiano la legge 426, realizzata in sintonia con la rete ecologica europea, è stata il punto di partenza che ha permesso alla federazione italiana dei parchi e delle riserve naturali di lanciare e sostenere il progetto APE⁵ (Appennino Parco d'Europa) che tenta di rilanciare la montagna senza cadere nella speculazione edilizia. Il progetto a scala nazionale è applicato a tutta la catena appenninica ed in particolare a quegli ambiti territoriali caratterizzati da altri livelli di naturalità al fine di realizzare una strategia atta alla conservazione della natura, alla valorizzazione degli aspetti culturali e storici e all'incentivazione delle attività umane, quindi questo progetto sembra essere particolarmente adatto alla zona del Salto Cicolano.

In sintonia con la rete ecologica nazionale il progetto APE si propone di intervenire per realizzare una infrastrutturazione ambientale diffusa al fine di generare uno sviluppo durevole.

Gli obiettivi fondamentali del progetto APE sono:

1. conservazione della natura coniugata allo sviluppo occupazionale,
2. conservazione delle tipicità insediative,
3. turismo sostenibile o leggero,
4. conservazione della ruralità,
5. promozione del settore agro alimentare ed artigianale,
6. adeguamento della rete dei servizi.

Cerchiamo ora di analizzare questi singoli obiettivi nella zona del Lago del Salto, tentando di individuare le peculiarità della zona che devono essere contemporaneamente protette e rilanciate.

⁵ Il programma APE nasce a marzo del 2000 dalla sinergia realizzata tra la regione Abruzzo e Lega Ambiente.

- 1 Conservazione della natura coniugata allo sviluppo occupazionale. L'instaurazione del parco potrebbe da un lato coniugare la preservazione della natura, particolarmente ricca nelle specie animali e vegetali⁶, e dall'altro rilanciare l'offerta occupazionale creando posti di lavoro all'interno del parco⁷ e nelle attività economiche ad esso collegate.
- 2 Conservazione delle tipicità insediative. La popolazione della regione del Salto Cicolano vive accentrata in numerosi piccoli centri o nuclei silvo-pastorali. Rare e non residenziali sono le dimore sparse ed isolate nella campagna. Questa tipicità insediativa può essere rintracciata in diverse ragioni: "a) le necessità difensive dell'età medioevale (e in verità molti centri hanno tuttora l'aspetto e la struttura di veri *castelli*, che infatti negli antichi documenti erano indicati come *Castrum*), ed anche la scarsa sicurezza che si è avuta nella regione sino a tempi piuttosto recenti, a causa del fiorente brigantaggio, favorito dalla montuosità e dalla boscosità della regione e dalla particolare situazione di questa, presso i confini tra il Regno di Napoli e lo Stato della Chiesa; b) il frazionamento della proprietà agricola in un gran numero di piccoli appezzamenti anche notevolmente distanti l'uno dall'altro: ciò che annulla il vantaggio di risiedere in mezzo ai campi coltivati; c) la grande importanza che nella regione ha la pastorizia, attività che si è sempre basata su forme di possesso collettivo ed ha bisogno di una certa collaborazione per la lavorazione dei prodotti; d) la necessità di dimorare in prossimità di acque sorgive,relativamente non abbondanti nella regione." (M. Riccardi, 1955, p. 197). In questa regione è possibile rifacendoci alla classificazione di Riccardo Riccardi del 1922, che anche se lontana nel tempo risulta essere ancora valida in quanto le peculiarità dell'insediamento riferite alla posizione topografica sono ancora significative e si ritrovano nella valle del Salto Cicolano⁸, distinguere in base alla collocazione topografica centri di:

⁶ Vivono tra i boschi di questa regione animali rari come: il lupo, la martora, l'istrice, gufi, astori e picchi, inoltre ci sono ancora splendide foreste di querce secolari e meravigliose grotte di origine carsica.

⁷ Come è per esempio successo nel parco di monte Navegna che comprende il lago del Turano, gemello del lago del Salto.

⁸ L'Accademia del Medioevo organizza periodiche visite nei paesi della valle che hanno mantenuto inalterata le loro peculiarità insediative.

- 1 - pendio
- 2 - marginale di pianura,
- 3 - di dorsale,
- 4 - di ripiano,
- 5 - di sprone,
- 6 - di sella,
- 7 - di poggio,
- 8 - di fondovalle di erosione.

A queste tipicità localizzative bisogna associare anche quelle costruttive. Infatti quasi tutte le abitazioni hanno una pianta regolare e le case sono al massimo di due piani e, come già detto, hanno piccoli orti o giardini all'intorno. Ovviamente i centri di recente rifacimento (quelli ricostruiti dopo il terremoto del 1915), avranno delle tipologie diverse come sono ben evidenziate nella frazione di S. Lucia o di Borgo San Pietro.

Queste peculiarità insediative dell'area andrebbero valorizzate attraverso un idoneo percorso turistico/urbanistico/architettonico e contemporaneamente protette dalla speculazione edilizia che la zona potrebbe trovarsi a fronteggiare.

- 3 Turismo sostenibile o leggero. La valle del Salto Cicolano risulta essere una di quelle aree in cui sarebbe opportuno rilanciare l'offerta turistica, soprattutto del turismo sostenibile⁹.

Il turismo rappresenta una importante forma di rilancio economico quello sostenibile è anche uno strumento privilegiato per la conoscenza e la sensibilizzazione della popolazione verso ecosistemi naturali da tutelare e rispettare. Se la Comunità del Cicolano decidesse di aderire alla carta del turismo durevole sceglierebbe la via dello sviluppo sostenibile accettando di rispettare l'ambiente nell'ottica di un miglioramento nel lungo periodo. La Comunità potrebbe ottenere innumerevoli vantaggi dall'adesione alla carta in quanto potrà da un lato avere enorme visibilità a livello europeo dall'altro potrà rafforzare, sviluppare ed incrementare lo sviluppo socio-economico rispettando l'ambiente e quindi non depauperando una risorsa vitale quale il lago defi-

⁹ Il turismo sostenibile o durevole, come viene detto nel linguaggio tecnico italiano, è stato raccomandato nel Summit della Terra svoltosi a Rio de Janeiro nel 1992 e rielaborato nel V° Programma Comunitario. La Carta Europea del Turismo Durevole fa parte del programma dell'Unione Mondiale per la Natura (UICN) "Parks for Life".

nito dallo stesso Almagià “frastagliatissimo ed in alcuni punti estremamente pittoresco” (1976, pp. 30) o come lo definisce M. Riccardi “...un ambiente pittoresco, sereno e tranquillo” (1955, pp. 153).

- 4 Conservazione della ruralità. Come già evidenziato l’area è fortemente rurale. Questa peculiarità andrebbe tutelata sia dal punto di vista naturalistico che occupazionale, ossia andrebbero rilanciate quelle attività rurali che caratterizzano la zona, evitando di importarne altre che potrebbero turbare l’equilibrio dell’ecosistema della regione.
- 5 Promozione del settore agro alimentare ed artigianale. Tipici prodotti alimentari della zona sono le lenticchie ed il tartufo che si può degustare nei ristoranti a gestione familiare che sorgono lungo le rive del lago e nei quali si può delibare dell’ottimo pesce fornito dai pescatori locali. Sappiamo che il turismo enogastronomico sta conoscendo negli ultimi anni una fortuna inaspettata, e questi due prodotti tipici potrebbero essere inseriti in un itinerario turistico del nord del Lazio. Nell’area sono presenti molti caseifici, legati all’attività pastorale, che pur non producendo tipici formaggi locali propongono tradizionali prodotti di qualità. A livello artigianale sono presenti numerosi fabbri e sartorie, per non parlare della lavorazione del legno che raggiunge livelli di ottima manifattura.
Questo settore non offre sicuramente delle peculiarità tali da poter essere definite delle attrattive ma se le consideriamo insieme alle altre possono contribuire al rilancio della regione e possono rappresentare una delle offerte dell’auspicabile parco.
- 6 Adeguamento della rete dei servizi. Sicuramente sarà necessario adeguare i servizi offerti dalla Comunità attualmente scarsi e poco efficaci. Anche la struttura viaria dovrà sicuramente essere aggiornata offrendo una manutenzione costante durante tutto l’anno per consentire una continua fruibilità del parco. Questo ammodernamento non altererebbe il delicato equilibrio della regione e consentirebbe inoltre una migliore mobilità all’interno dell’area. Non è invece auspicabile la creazione di nuovi assi viari per due ordini di motivi: non solo perché è sicuramente suggestivo il percorso odierno che corre lungo l’invaso del Salto e consente di passare per molti paesi, ma anche perché un potenziamento della rete viaria determinerebbe sia la distruzione di ettari ed ettari di foresta, che è sicuramente un bene prezioso per la rara fauna del luogo, sia l’allontanamento di queste specie dai boschi limitrofi.

A questo proposito si può comprendere come la presenza di parchi possa rappresentare un valido aiuto alle aree montane depresse, fortemente compromesse dallo spopolamento o da un turismo di massa speculativo (De Vecchis, 1992).

Questa Comunità potrebbe vedere notevolmente incrementata e sviluppata la propria attività con l'instaurazione di una riserva lacuale e con l'adesione alla carta del turismo durevole. I Comuni e le molte frazioni presenti potrebbero ritrovare nuova vita dall'instaurazione del parco che non solo proteggerebbe il delicato sistema lacuale oggi molto sfruttato dalle attività di pesca non controllate, ma potrebbero trovare fondi per un rilancio turistico della zona dando vita ad un centro di attrazione vario ed in armonia con l'ambiente.

Sembra quindi auspicabile che in questa regione venga istituito un parco naturalistico che contemporaneamente rilanci e protegga il delicato ecosistema al fine di tutelare il complesso equilibrio della regione.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Storia d'Italia. Le Regioni. Il Lazio*, Torino, Einaudi, 1991.
- ACCORDI B., PALMIERI E. L., PAROTTO M., *Il globo terrestre e la sua evoluzione*, Bologna, Zanichelli, 1994.
- ALMAGIÀ R., *Il Cicolano*, «Riv. Abruzzese», 24°, pp. 57-79, 1909.
- ALMAGIÀ R., *Le regioni d'Italia. Il Lazio*, Torino, UTET, 1976.
- ANDREOTTI G., *Geografia culturale*, Trento, Artimedia, 2001.
- CAFFÈ F., *Lezioni di politica economica*, Torino, Bollati Boringhieri, 1978.
- DAGRADI P., *Uomo, ambiente, società*, Bologna, Patron Editore, 1995.
- DE AGOSTINI, *Atlante geografico*, Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1999.
- DE VECCHIS G., *Da problema a risorsa: sostenibilità della montagna Italiana*, Roma, Edizioni Kappa, 1996.
- FERRO G., *Fondamenti di geografia politica e geopolitica*, Milano, Giuffrè editore, 1994.
- ISTAT, *Atlante statistico della montagna*, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 1999.
- RICCARDI M., *Il Cicolano. Studio di geografia umana*, «B.S.G.I.», Roma, pp. 153-222, 1955.
- RICCARDI R., *La distribuzione della popolazione in Sabina*, «B.S.G.I.», Roma pp. 5-42, 1922.
- VALLEGA A., *Geografia umana*, Milano, Mursia, 1989.
- VALUSSI G., *L'Italia geoeconomica*, Torino, UTET, 1993.

SITI INTERNET CONSULTATI:

www.federparchi.it
www.parks.it
www.regionelazio.it